

l'osservazione fatta da un mio illustre collega, l'onorevole Chiarugi. Egli ha parlato santo; chi ha pratica di ospedali vede spessissimo come i poveri infermieri paghino con la vita il servizio che rendono. Io però mi permetto di fare osservare all'illustre collega che questo fatto dovrebbe rientrare ormai in quello studio che stiamo facendo sulle malattie che si contraggono dal lavoro professionale.

Credo poi che dovrebbe intervenire anche l'azione della legge sanitaria a favore degli infermieri, donne e anche uomini. Difatti ho veduto ercoli di struttura, dopo due o tre anni di quella vita miserrima, stremati dalle forme consuntive che tutti noi disgraziatamente conosciamo.

Comprendo bene che negli ospedali e nelle cliniche dovrebbero esistere dei regolamenti, dei Consigli e delle ispezioni che valessero a tutelare, per quanto è possibile, la salute di coloro che si sacrificano per la salute degli altri; ma non mi pare che una simile disposizione possa trovar posto nella presente legge.

Io però accetto di gran cuore l'osservazione fatta, e quando noi verremo a stabilire le malattie le quali possono essere contratte eseguendo un dato servizio, terremo conto anche di questa osservazione giustissima e vera.

Presidente. Onorevole Cabrini, mantiene il suo emendamento?

Cabrini. Se si trattasse di cortesia, non avrei nessuna difficoltà di essere cortese con l'onorevole Di San Giuliano; ma qui non si tratta di cortesia personale. Dobbiamo quindi insistere nel nostro emendamento perchè crediamo che sia opportuno di costringere i Comuni a fare osservare la legge ed a coadiuvare lo Stato nell'applicazione della legge stessa.

Presidente. Ed Ella, onorevole Crespi, mantiene o ritira il suo emendamento?

Crespi. In seguito alle esplicite dichiarazioni del relatore, il quale ha detto che il ritiro del mio emendamento al primo capoverso non compromette menomamente il principio che vorrei sancito all'articolo quinto, dichiaro di ritirare l'emendamento stesso. Mantengo, invece, l'emendamento al terzo capoverso.

Presidente. Sta bene. E l'onorevole Podestà mantiene o ritira la sua aggiunta?

Podestà. L'ho già ritirata.

Presidente. L'onorevole Marcora?

Marcora. Ritiriamo il nostro emendamento, e ci associamo a quello dell'onorevole Cabrini.

Presidente. Rimangono allora soltanto l'articolo sostitutivo dell'onorevole Cabrini e l'aggiunta proposta dall'onorevole Crespi.

Porro dunque a partito l'articolo sostitutivo dell'onorevole Cabrini.

Questo articolo sostitutivo non è accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

(Non è approvato).

Viene ora l'emendamento proposto dall'onorevole Crespi al terzo comma. Esso consiste nell'aggiungere dopo le parole « che hanno frequentato il corso elementare inferiore » le altre parole « e superato l'esame di proscioglimento. »

Egli propone inoltre di aggiungere il seguente capoverso:

« I fanciulli che fossero caduti per 2 anni consecutivi all'esame di proscioglimento potranno essere ammessi al lavoro solo con un certificato scolastico che accerti la loro continuata frequenza alla scuola pei due ultimi anni almeno e con un certificato del sindaco che attesti lo stato di miserabilità della famiglia alla quale appartengono. »

Crespi. Domando che su questa aggiunta da me proposta si voti per divisione; perchè la seconda parte di essa potrebbe anche essere rimessa al regolamento, ma la prima parte è assolutamente materia legislativa. In essa io chiedo che non basti la semplice frequenza alla scuola, ma, per costringere i bambini a studiare davvero e le famiglie a mandarli assolutamente alla scuola, domando che oltre alla frequenza si richieda l'esame di proscioglimento.

Presidente. La Commissione accetta questa aggiunta?

Di San Giuliano, relatore. La Commissione, d'accordo col Governo, non accetta l'emendamento Crespi, perchè, come ho avuto ieri l'onore di dire, questa aggiunta avrebbe per effetto di escludere completamente dal lavoro numerosissimi fanciulli i quali si trovano in luoghi dove non esistono scuole. *(Benissimo! Bravo!)*

Si tratta di una popolazione di un milione e cinquecento mila italiani i quali non per colpa loro, ma perchè non hanno scuole, sarebbero privati della possibilità di guadagnarsi il pane. *(Bene! — Commenti).*

Presidente. Su questo emendamento proposto dall'onorevole Crespi e non accettato